Una pastorale sociale nel segno dell'ecologia integrale

(Walter Magnoni)

1. Premessa e fondamenti

Papa Francesco ha espresso, sin dall'inizio del suo Pontificato, una grande attenzione alle questioni sociali.

La radice di tutto sta nel fatto che "il Kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale" (EG 177). Al centro egli pone il nesso tra fede e vita e la proposta che ne consegue si caratterizza come "ecologia integrale". Infatti, l'enciclica *Laudato si'* mostra una visione della società in linea con indicazioni già presenti nei Pontificati precedenti. Paolo VI già nel 1967 invitava la Chiesa tutta all'impegno per lo sviluppo integrale della persona (enciclica *Populorum Progressio*), tema ripreso e aggiornato da Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*; anche Giovanni Paolo II nell'enciclica *Centesimus annus* invita ad un'attenzione per quella che definisce "ecologia umana" (CA 38). Dentro questo solco la *Laudato si'* prova a connettere le questioni sociali ed ambientali nel tentativo di superare un'azione eccessivamente frammentata. "Oggi – scrive il Papa – non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (LS 49).

Peraltro l'enciclica *Laudato si'* ha anche il merito di rilanciare il metodo suggerito già da Giovanni XXIII nella *Mater e magistra* (1961), ossia il cercare sempre di partire dalla realtà provando a leggere i fatti, per giudicarli alla luce del Vangelo e del Magistero al fine di trovare azioni efficaci. Il metodo del cosiddetto *vedere – giudicare – agire* preso a prestito dalla GIOC, lo ritroviamo con ancora maggiore efficacia nell'ultima enciclica del Papa attuale.

In un tale quadro teorico potrebbe essere opportuno ripensare al funzionamento dell'attuale Pastorale Sociale. Le questioni di pertinenza della Pastorale sociale sono infatti: lavoro, economia, politica, ambiente, pace, giustizia e legalità. Sono tutti ambiti vitali ben sentiti dalla società in quanto da lì passa la vita delle *polis*. Invece nella vita ecclesiale restano mediamente luoghi residuali, non per cattiva volontà, ma in quanto la ripartizione liturgia – catechesi – carità schiaccia tutto il resto dentro ad un affanno degli operatori pastorali. Inoltre, la voce carità è talora totalmente delegata alla generosa azione dei volontari della caritas.

Prima di formulare la proposta, mi pare corretto porsi la domanda: *qual è e quale dovrebbe essere il ruolo della comunità cristiana attorno a questioni di cui si occupano con competenza altre istituzioni non confessionali?*

La risposta, almeno rimanendo nella direzione tracciata dalla DSC, dovrebbe andare nella direzione del formare la coscienza credente al fine di saper discernere come abitare da cristiani in questo tempo nella città dell'uomo.

2. Appuntamenti che scandiscono l'anno e fanno da filo rosso

Per facilitare l'unitarietà del percorso occorre scandire durante l'anno alcuni momenti dove i vari aspetti che formano l'ecologia integrale trovano il loro giusto rilievo. L'idea sarebbe quella d'immaginare ogni anno un filo conduttore (per il prossimo anno alcune questioni guida potrebbero essere, solo per fare qualche esempio, Europa, profughi, politica, lavoro).

- 1 settembre – 4 ottobre: il tempo del creato. Le due date non sono casuali (la prima nasce in ambito ecumenico e contrassegna la giornata per la Custodia del creato, per noi è spesso da infelice perché siamo nel pieno della ripresa, la seconda è legata a San Francesco d'Assisi). In questo periodo si suggerisce di immaginare un'iniziativa di carattere educativo per cogliere l'importanza della cura dell'ambiente. Ogni anno c'è un messaggio ad *hoc* che offre spunti di riflessione. Visto

che l'iniziativa nacque in ambito ecumenico potrebbe essere opportuno immaginarla insieme a quest'ultimo ambito pastorale.

- La giornata mondiale dei migranti e rifugiati: spostata dal Papa la terza domenica di settembre, potrebbe vedere un lavoro sinergico di Pastorale dei Migranti e Pastorale sociale nel promuoverla.
- Cristo Re: è la giornata mondiale dei poveri. L'ecologia integrale tiene la duplice attenzione a ambiente e poveri. Venendo meno la giornata della solidarietà, potrebbe essere valorizzato questo momento voluto da Papa Francesco per favorire una riflessione da immaginare insieme alla Caritas. Magari provando ad attuare qualche azione concreta di cura per i poveri.
- Il ritiro d'Avvento per gli impegnati in ambito socio-politico: insieme a quello di Quaresima è uno dei due momenti in cui fermarsi per pregare e riflettere insieme. È occasione di incontro e conoscenza.
- Il discorso di Sant'Ambrogio: evento atteso da molti, occasione per promuovere riflessioni su temi sociali. Il mondo laico attende questo discorso che può essere come una luce in grado d'irradiarsi anche tramite la ripresa nei territori. È forse l'occasione più solenne di contatto tra la Chiesa e le Amministrazioni.
- Le giornate famiglia/vita/salute: sono tutte di carattere "sociale" e non a caso Tettamanzi le legava tra loro insieme a quella della solidarietà. Mostrano facce di quel poliedro che Papa Francesco desidera che abitiamo con fede.
- La veglia per il lavoro: permette di pregare per il lavoro. Fino allo scorso anno si collegava alla giornata della solidarietà come continuità tematica.
- I giorni estivi sui temi sociali e ambientali: vacanza itinerante per pregare, conoscere territori e camminare insieme nel segno dell'ecologia integrale. L'idea è quella di scegliere territori della Diocesi per valorizzare un territorio in sé già molto ricco.
- Il momento di formazione residenziale per i collaboratori della Pastorale sociale a fine agosto.

3. Due itinerari "permanenti"

- La formazione socio-politica
- La lettera alla città

La formazione socio-politica si colloca dentro una tradizione che ha visto il susseguirsi di diversi modelli. In ogni caso, le recenti esperienze hanno ancora una volta mostrato il reale bisogno di momenti formativi in grado di dare strumenti per leggere la realtà sociale e politica. I giovani che partecipano sono generalmente motivati e desiderosi di dare un reale apporto alla società. Nella costruzione dei percorsi potrebbe essere strategico un lavoro sinergico con la recente *commissione per il bene comune* istituita dall'Arcivescovo.

La lettera alla città ha funzionato in alcuni territori come strumento per attivare riflessioni condivise tra i tanti soggetti presenti in loco. La mia proposta è quella di pensare, per ogni zona pastorale, una città dove proporre un lavoro sociale cittadino accompagnato dalla Pastorale sociale. Per la città di Milano, invece, si potrebbe lavorare ogni anno su un decanato particolare. Questo significa avere ogni anno 7 luoghi dove si sperimenta l'approccio dell'ecologia integrale.

4. "Occhisulsociale" e la comunicazione

Un altro servizio importante credo sia quello di fare cultura e aiutare le persone a pensare e formulare giudizi. Lo strumento "Occhisulsociale" potrebbe affiancarsi in maniera ancora più efficace agli altri strumenti diocesani per offrire riflessioni sui temi della Pastorale Sociale. In tal senso potrebbe essere d'aiuto un maggiore coordinamento con le Comunicazioni sociali e i centri culturali.